

# L'ex sindaco e un delitto che diventa romanzo

L'ultimo che ha scritto ha un titolo affascinante. Si chiama "Falce e coltello, Diario di un omicidio - Amori e politica negli anni di piombo".

È un romanzo con un giallo da risolvere, soprattutto sembra, anzi lo è, una storia che conosciamo bene: quella dell'omicidio Gorgai. L'uccisione di Donello, 23 anni, in piazza Sergardi di Camucia, l'8 giugno 1974: 19 coltellate e un colpevole che si è dichiarato sempre innocente: Felice D'Alessandro, all'epoca nemmeno 20 anni.

Delitto passionale secondo la Corte d'Assise (un processo che fece epoca) col D'Ales-

sandro che poi fuggì (15 dicembre 1975) dal carcere di San Benedetto come in un film, assieme a due di destra: Luciano Franci e Aurelio Fianchini. I due vennero ripresi. Felice no.

Latitante fino a quando il Corriere lo ritrovava nel novembre 2009 proprio ad Arezzo. Non lo riconosce nessuno, si chiama Rolando invece che Felice e vive a Barcellona dove lo conoscono tutti con questo nome.

Il suo reato è estinto, azzerato dopo quasi trent'anni perché la pena non è stata eseguita. Felice D'Alessandro, oggi Rolando, raccontò al Corriere la sua fuga e la sua

vita lontano da Arezzo.

Ferruccio Fabilli nel libro che nulla aggiunge in elementi giudiziari, snoda la storia con particolari e ambientazioni che sono tanto fantastiche quanto reali.

Il paese del delitto, Brevia di Sotto è Camucia, il giovane Graziano è Donello Gorgai studente di medicina con simpatie "bordighiane", Fausto è Felice D'Alessandro (quello che oggi si fa chiamare Rolando nella vita di tutti i giorni). Compare anche un uomo sulle tracce del delitto.

Si tratta di Romano (e questo il nome non ci pare di fantasia), un insegnante che sogna di diventare giornalista e che co-

mincia a raccogliere ipotesi, verità presunte.

Con lui Omar che, azzardiamo, con Ferruccio (l'autore) non ha in comune solo la "r". Loro sulle tracce di un delitto apparentemente politico che diventa passionale per via di un triangolo amoroso (si parla della bella Turchina). Proprio come dice la storia, la verità giudiziaria. O forse no. Perché Ferruccio, allora "compagno" e coetaneo di Felice e Donello, ha l'abilità di comunicare sotto forma di romanzo, una vicenda inquieta, per la quale è giusto interrogarsi ancora, leggendo pagine solo in apparenza leggere.

Pesanti quanto basta invece, per inquadrare un delitto, una pagina dolorosa e tornata a galla (alle cronache) dopo più di 30 anni con il "redivivo" Rolando, soprattutto capaci di descrivere sogni, disagi, miraggi e frustrazioni di quella gioventù nella Cortona di allora.

Una pubblicazione che "sdogana" silenzi ipocritici durati anni col coraggio di narrare, lontano da chi finge scandalismi di comodo e a buon mercato. Anche perché qui si può: in fondo siamo solo a Brevia di Sotto. E invece no.

Federico Scieurpa  
federico.scieurpa@edib.it